

VERBANIA, LA ELODEA NUTTALLII HA INVASO 4 KM DI FIUME DA GRAVELLONA ALLA FOCE

Pianta aliena nel Toce, la bonifica rischia di costare mezzo milione

Da chiarire che tipo di rifiuto sarà, una volta estirpata ed essiccata

CRISTINA PASTORE
VERBANIA

Un problema molto più complicato e oneroso di quello che sembrava all'apparenza. Disinfestare dalla elodea nuttallii 4 chilometri di fiume Toce, dall'innesto dello Stronetta alla foce, costerà 150 mila euro solo per estirpare la pianta. Poi ne serviranno molti di più per lo smaltimento della pianta acquatica infestante, che ha ricoperto 7 ettari di Toce tra Graveltona e Verbania sottraendo ossigeno all'acqua e creando un disequilibrio nell'ecosistema fluviale. La stima potrebbe essere anche di mezzo milione di euro se Arpa, con cui l'ufficio Ambiente della Provincia si confronterà nei prossimi giorni, dovesse classificarla come un rifiuto speciale.

Per capire come procedere, assumendo tutti i passi tecnici e burocratici per eliminare la pianta infestante, ieri si è tenuta una prima riunione di coordinamento tra l'ente di gestione delle Aree protette del Ticino e del Lago Maggiore, in cui rientra il ter-



La lunga macchia generata dalla pianta alla foce del Toce

ritorio compromesso dall'«invasione», Provincia e Comune di Verbania.

Di origine Nordamericana, la pianta aliena probabilmente è arrivata nel Toce con lo svuotamento di qualche acquario domestico, visto che viene utilizzata per abbellirli. «Stiamo agendo d'urgenza e adesso possiamo impiegare 45 mila euro per l'estirpazione. Sono un residuo di fondi regionali assegnati al parco del Po pie-

montese che lo scorso anno si è trovato ad affrontare il medesimo problema, poi risolto con la piena di maggio» riporta Erika Vallera, presidente dell'ente di gestione delle Aree protette in cui rientra il canneto di Fondotoce.

Per capire il volume dell'erba da eliminare, c'è stato un primo sopralluogo di Ipla, l'Istituto regionale per le piante da legno e l'ambiente, e ce n'è un secondo di una ditta di Laveno specializzata,

con imbarcazione e macchine che lavorano sott'acqua, in questo tipo di intervento.

«Ci siamo presi l'incarico di individuare un'area pubblica dove stoccare le piante estirpate. Prima però dobbiamo capire le dimensioni necessarie» dice il presidente della Provincia Alessandro Lana. «È fondamentale poterla essiccare prima di smaltirla, per ridurre i volumi e dunque anche i costi, che si presume siano ingenti e che

si potranno affrontare solo in compartecipazione e con il sostegno di Regione e ministero» sottolinea.

«Noi» evidenzia l'assessore verbanese all'Ambiente Giorgio Comoli «da subito ci siamo resi disponibili a fare la nostra parte per fermarne l'espansione, che finora fortunatamente non si è estesa alle coste del lago. Probabilmente questa pianta attecchisce dove non ci sono forti correnti». L'aumento delle temperature e un anno e mezzo abbondante di secca devono aver favorito la crescita della elodea nuttallii che per sua conformazione genera anche «dove vi è la possibilità di navigare» danni a motori ed eliche delle barche oltre a incrinare equilibri nell'habitat in cui si riproduce con una velocità sorprendente.

Non si procederà all'estirpazione finché Arpa non l'avrà classificata in una tipologia di rifiuto. Il Toce rientra nella zona in passato contaminata da Ddt, refluvo delle produzioni Enichem di Pieve Vergonte. Le radici dell'elodea sono molto superficiali e non dovrebbero presentare tracce di materiali inquinanti, ma prima di definire la procedura di smaltimento anche questo particolare va approfondito. «Noi intanto» aggiunge Comoli «presentiamo manifestazione d'interesse a un bando del ministero dell'Ambiente in scadenza a fine mese per ottenere fondi a difesa di questo nostro ecosistema fluviale». —

di CRISTINA PASTORE